

# Piani individuali di risparmio, è boom «Il top per piccole e medie imprese»

Massimo Doris (Banca Mediolanum): 'Emilia Romagna eccellenza'

Francesco Moroni  
BOLOGNA

**I PIANI** individuali di risparmio (Pir) sono fondi comuni e polizze vita che canalizzano flussi finanziari verso le piccole-medio imprese italiane, sostenendo lo sviluppo economico del Paese. Uno strumento, entrato in vigore a gennaio 2017, di cui Banca Mediolanum è riuscita a comprendere fin da subito la valenza, con una raccolta sulle proprie soluzioni che ha toccato 2,8 miliardi di euro.

**A spiegarne meglio le potenzialità è Massimo Doris, ad di Banca Mediolanum. Doris, come funzionano i Pir?**

«Creano opportunità non solo per gli investitori, ma anche per gli imprenditori e per il Paese. Il concetto è: fornire agevolazioni fiscali sul risparmio, perché vadano nella direzione delle piccole e medio imprese – e non solo –. Lo scorso anno, a livello di sistema, i Pir hanno permesso di raccogliere quasi 11 miliardi di euro, che si riversano per la maggior parte nel mercato, poiché almeno il 70% deve essere investito in strumenti emessi dalle imprese italiane (obbligazioni o azioni, ndr). Questo afflusso non incide semplicemente su titoli che sono già sul mercato, perché quando avviene un aumento di capitale, una quotazione in borsa o un'obbligazione, il denaro va direttamente all'azienda: così si genera nuova linfa per permettere alle imprese di crescere».

**C'è un riscontro positivo?**

«Abbiamo riscontrato molto interesse sia da parte degli investitori, riuscendo a raccogliere 2,4 miliardi



**FIGLIO D'ARTE**  
Massimo Antonio Doris, 51 anni, è figlio di Ennio, storico manager di finanza e risparmio

di nel 2017, sia per gli imprenditori, ai quali stiamo raccontando attraverso un tour nazionale queste nuove opportunità. La risposta è molto buona e abbiamo già diverse imprese che hanno deciso di iniziare il processo per la quotazione o l'emissione di prestiti obbligazionari».

**Quali difficoltà possono emergere?**

«Per i clienti nessuna, perché l'investimento avviene in un norma-

le fondo comune che fa quota giornaliera, ma devono essere valutati tassativamente a medio-lungo termine. Per quanto riguarda le imprese ci sono da affrontare situazioni nuove, come quotarsi».

**Quotarsi può rappresentare un vantaggio?**

«Sotto tanti aspetti. C'è da fare i conti con i vari meccanismi da affrontare, ma per l'esperienza che abbiamo nella stragrande maggioranza dei casi ne vale la pena:



Gli ottimi risultati

**Lo scorso anno i Pir hanno permesso di raccogliere quasi 11 miliardi di euro; noi siamo arrivati a quota 2,4 miliardi**

l'azienda, prima o dopo una quotazione, rimane la stessa, ma è più appetibile e riconosciuta, soprattutto a livello internazionale. E garantisce la massima trasparenza, oltre che una chiara direzione verso dove si sta andando. La difficoltà iniziale può essere avvicinarsi a nuove dinamiche, molto diverse rispetto a qualche anno fa».

**Ora state girando l'Italia per incontrare gli imprenditori: l'Emilia-Romagna è una zona strategica e per quale motivo state interessandovi particolarmente alla nostra regione?**

«Stiamo toccando quelle città che vantano un'imprenditoria valida e fiorente: c'è in tutto il Paese, ma in alcune zone è innegabilmente più forte. Incontrare in maniera diretta gli imprenditori per noi è fondamentale».

**Qual è l'obiettivo e la direzione verso cui state spingendo le vostre iniziative?**

«Portare tante nuove piccole-medio aziende verso il mercato, che sia attraverso la quotazione o l'emissione di un prestito obbligazionario. Perché, se si tiene conto di dove sta andando il sistema bancario, è un vantaggio molto importante per le aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA